

BREVE GUIDA
per la visita della mostra
“Occhiali e Surrealismo:
attrazione”

24 opere di Luigi Regianini (1930-2013)
in esposizione nel Museo dell’Occhiale
di Pieve di Cadore
dal 3 luglio al 30 settembre 2022

- 1 - L’ARTISTA
- 2 - LA SCELTA DELLE OPERE
- 3 - PRESENTAZIONE DELLE OPERE

1 - L'ARTISTA

LUIGI REGIANINI (1930-2013), insegnante, pittore, scultore e grafico, è nato



a Milano, dove ha operato principalmente. Ha conseguito la maturità presso il Liceo Artistico di Brera. Si è diplomato presso l'Accademia di Belle Arti di Brera. Ha conseguito abilitazioni all'insegnamento del Disegno e delle altre Discipline Pittoriche per ogni tipo e grado di scuola. Pittore surrealista, fin dagli inizi, ha al suo attivo più di 250 esposizioni d'arte, tra personali e collettive, in

Italia e all'Estero, ottenendo numerosi riconoscimenti. Oltre che in Italia, le sue opere si trovano in collezioni private e pubbliche e la sua attività è menzionata sui più importanti dizionari d'arte contemporanea e su molti libri scolastici. Nel 2016, il Palazzo Ferro Fini, sede del Consiglio Regionale del Veneto, ha ospitato la grande Mostra retrospettiva del Maestro "Il sonno della laguna genera mostri". L'artista vanta origini veneto-cadorine-comeliane da parte della madre. A Costalissoio di Santo Stefano di Cadore, l'Amministrazione Regoliera, nel 2004, gli ha dedicato un Museo, il "Museo Regianini Surrealismo", dove sono custodite, in maniera permanente, una quarantina di sue opere, suddivise in 3 sale: Local Art, Harmony Art e Horror Art. Spiega lo stesso Regianini: *"Nel primo sono esposte le opere che hanno come tema la storia del paese, con le streghe buone e cattive, i boschi, un memorabile incendio, la figura di Andrea Zanzotto, il noto cappellano militare don Arnoldo, che ha voluto essere sepolto nel cimitero del paese, nonché il ritratto del Papa Giovanni Paolo II mentre sosta in un bosco di Costalissoio. Nel secondo settore, ecco un surrealismo «più dolce», con immagini di fiori e interpretazioni della città di Venezia. Infine, la terza sala ospita le espressioni del mio vero stile, che insiste nell'indagine sull'esistenza: il tema della morte e anche quello dell'orrido sono prevalenti"*.

Fin da giovane, ha aderito alla corrente artistica del Surrealismo. E' considerato uno dei più validi esponenti italiani di tale movimento. Nessun limite pone alla sua immaginazione e alla sua fantasia, come mezzi per "togliere il velo" che copre la realtà, che egli vuole mostrarci.

Nel 2007, in un'intervista rilasciata a Lorenzo Saviani, alla domanda "Cos'è per te il Surrealismo?", rispose: *"E' religione, filosofia, vita. E' indagare la realtà in profondità"*.

E alla domanda "Come nasce Regianini surrealista?", ribatté: *"Ho iniziato a seguire questa corrente artistica subito dopo l'Accademia, nel 1952, anche se ho frequentato molto la scultura, due anni con Manzù e due con Messina, però non ho mai fatto lo scultore, poiché non mi dava la possibilità di creare il mondo che sentivo. Come potevo fare le nuvole nel cielo o le sedie alte come grattacieli?"*.
La filosofia pittorica di Regianini lo spinge a mostrare l'assurdo della realtà e a provare lo stupore di vedere accettato tutto questo dagli uomini come la cosa più normale del mondo".

Le sue opere principali si possono visualizzare nelle *due monografie (2000)* reperibili anche nel Museo Regianini, che documentano ampiamente l'attività artistica del pittore (oltre ai siti web): **"Surrealismo di Regianini"** e **"Surrealismo di Regianini - L'inizio del Terzo Millennio"**

e nel Catalogo della Mostra a Venezia (2016) **"Il sonno della laguna genera mostri"**.

Nella primavera 2022, le Pubbliche Relazioni del Museo Regianini Surrealismo hanno dato alle stampe due opuscoli dedicati al Surrealismo del pittore: **"Surrealismo... ad alta quota "** (28 pp.) e **"Due artisti bellunesi-milanesi: Dino Buzzati e Luigi Regianini - Quali analogie?"** (48 pp.).

Il "Surrealismo preferito" dal Maestro è quello che possiamo ammirare nella sala Horror Art del Museo Regianini, nelle 3 nuove opere lì esposte nell'estate 2022, e in diversi quadri esposti nella mostra "Occhiali e Surrealismo: attrazione" nel Museo dell'Occhiale (Pieve di Cadore, 3 luglio – 30 settembre) 2022... un surrealismo "senza veli", volto a rappresentare la realtà qual essa è. Visivamente, i dipinti colpiscono per il modo "crudo" in cui persone e ambienti sono raffigurati, cosa che non può lasciare indifferente il fruitore delle sua arte. Il Pittore vuole portarci a riflettere sull'assurdità della nostra esistenza (ci ricorda un po' il Leopardi quando parla di natura "matrigna").

Alcuni connotati salienti della sua arte

Proviamo a sintetizzare *le caratteristiche peculiari* dell'arte di Regianini, considerato uno tra più validi pittori surrealisti italiani. L'artista ritiene che sia la sua mission quella di indagare sulla realtà, per mostrarla "senza veli", quale essa veramente è, e portare i suoi simili a riflettere su di essa. Pensa, infatti, che l'arte, oltre che come fruizione godibile nell'immediato, sia anche carica di scopi didascalici e costituisca un veicolo validissimo per comunicare messaggi.

- ◆ Scelta della **pittura**, tra i vari generi artistici, come mezzo espressivo più

consono a comunicare le sue “verità”

- ◆ Amore per il **genere fantastico** e l'**arte surrealista**, come strumenti idonei a svelare i misteri della vita
- ◆ Ricorso ai **sogni**, rivelatori di realtà nascoste e ispiratori di contenuti
- ◆ Cura minuziosa dei **particolari** (“gusto del miniaturistico”) nelle sue opere, non come elementi ridondanti o pleonastici, ma funzionali alla trasmissione del messaggio
- ◆ Amore per la **montagna** e in particolare per le Dolomiti, luoghi delle sue vacanze (è chiamato “il surrealista delle Dolomiti”)
- ◆ Presenza frequente di **animali** nelle sue opere, mai dipinti solo per alimentare il gusto estetico, ma con precisi significati simbolici: mosche gigantesche sul volto di Cristo sofferente, farfalle multicolori in volo verso mete ignote, pesci fuor d’acqua adagiati su antichi fatiscenti palazzi, imponenti chiocciole che scivolano indifferenti, gialli pulcini ad indicare la vita in contrasto con il grigio dello sfondo che rappresenta la morte...
- ◆ Attenzione per tematiche riguardanti la **vita** e la **morte**
- ◆ Utilizzo di **elementi simbolici ricorrenti** per raffigurare aspetti della realtà (ad es, i mozziconi di sigarette, le candele... alludono alla caducità e alla brevità della vita)
- ◆ Attenzione verso temi di **carattere religioso**: l’artista ha realizzato diversi quadri che raffigurano il Cristo, la Madonna, le Cattedrali o che riguardano contenuti religiosi. Nel Comelico, in diverse chiese, sono conservati dipinti di carattere sacro, donati dall’artista...

2 - LA SCELTA DELLE OPERE per la mostra “Occhiali e Surrealismo: attrazione”



Nella caratteristica cornice del centro museale cadorino, nel paese di Tiziano, a pochi passi dalla casa natale del grande artista del Rinascimento, vengono esposte, nell'estate 2022, 24 opere di LUIGI REGIANINI (1930-2013), in una Mostra retrospettiva importante, a pochi anni da quella ospitata nel Palazzo Ferro Fini di Venezia (14 sett.-30 nov. 2016).

Gli occhiali, come recita il sottotitolo della Mostra, sono un valido strumento “per vedere il reale” e, aggiungiamo, le opere di Regianini sono un ottimo mezzo per vedere “oltre”. Infatti l'artista, attraverso le sue creazioni pittoriche, vuole portarci a “vedere in profondità” la vita terrena dell'uomo. Il suo surrealismo “senza veli” è volto a presentare, talora in modo molto “crudo”, la realtà qual essa è veramente, e a farci riflettere sulla nostra esistenza.

Ci sovviene, al riguardo, una pagina de *Il Piccolo Principe*, in cui la volpe afferma: “L'essenziale è invisibile agli occhi”. Parafrasando queste parole, potremmo dire che il pittore Regianini sente come sua mission quella di “rendere visibile” il mistero della vita sulla Terra, ammonendo i suoi simili anche sul futuro che li attende. Tematiche, queste, riguardanti vita e morte, spesso affrontate dall'artista nelle sue opere.

I quadri esposti coprono un periodo (mezzo secolo) che va dal 1960 all'inizio del Terzo millennio, esattamente il 2010.

Scrive Regianini, nella premessa alla seconda Monografia (Brama ed., 2000): “*La tecnica e lo stile, nell'arco di 50 anni di attività, mostrano alcune determinate evoluzioni, mentre è rimasto immutato il carattere contenutistico, che si può sintetizzare in una sola frase: l'assurdo della realtà.*”

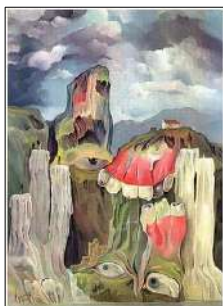
Per questa Mostra sono state scelte opere, nelle quali si può individuare una certa attinenza, un collegamento, con l'ambiente nel quale sono collocate. In esse la “presenza dell'occhio” (di persone, ma anche di animali o cose) è un elemento costante, quasi a significare che chi guarda e osserva con attenzione i dipinti... può vedere “oltre il reale”. Ci aiuta il pittore soffermandosi anche, con la precisione del dettaglio, spesso, su una miriade di particolari, che fanno da sfondo al soggetto in primo piano. Tali “particolari” vanno osservati e analizzati con cura, anche perché non sono pleonastici, ma funzionali alla trasmissione del messaggio.

3 - Sintetica

PRESENTAZIONE DELLE OPERE

esposte nella mostra

“Occhiali e Surrealismo: attrazione”



1. Occhio sul mondo - 1960 - Olio su tavola - cm 20x30

Nel quadretto, di ridotte dimensioni, troviamo già (siamo nel 1960) alcuni elementi caratteristici della pittura surrealista di Regianini. Ad es., non sono rispettate le proporzioni tra gli oggetti presenti: i grandi occhi e i grandi denti in primo piano colpiscono, in particolare, la nostra fantasia, accanto alle candele, emblematica rappresentazione della vita che lentamente si consuma.



2. Le tentazioni del signor Antonio - 1960 - Olio su tavola - cm 20x30

Diverse candele spente e tanti occhi... sono posti in evidenza, quasi adagiati sulla parete di una caverna, che fa da sfondo, insieme a due grandi pesci, altro elemento simbolico che troviamo spesso nei quadri di Regianini. Tra gli altri elementi, colpisce, ad esempio, il numero 9, ben visibile, che, probabilmente, rappresenta una delle tentazioni: il gioco. In basso, davanti all'ingresso della grotta, notiamo “il signor Antonio” che sembra chiedere aiuto a Cristo in croce, di fronte a certi desideri che... vorrebbe non provare!



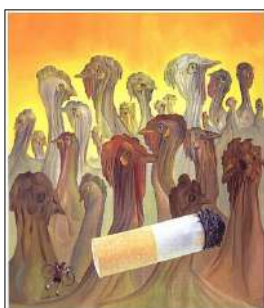
3. Farfalle a Venezia - 1962 - Olio su tela - cm 100x80

Uno dei tanti quadri dedicati dal pittore a Venezia, città che amava particolarmente, al punto di affrescare una parete del suo studio milanese con una veduta della città lagunare. Qui dominano la scena la parete sbrecciata di un antico palazzo, due grandi farfalle, accanto agli onnipresenti pesci, e ad oggetti vari, legati alla quotidianità. Fa capolino, in alto, una sigaretta, da cui esce una montagna di fumo. Le statue antiche e, con gli occhiali, il personaggio dalle sembianze umane limitate al volto, completano il quadro. Una Venezia fantastica e abbastanza dolce, questa, non di denuncia, come quella raffigurata in altri dipinti simili dell'artista.



4. La chiesa di campagna - 1965 - Olio su tela - cm 40x80

Il tema religioso è stato affrontato dal pittore in diverse opere. Il grande occhio, al centro della facciata della chiesetta antica, sembra essere l'occhio di Dio che tutto vede. Gli elementi visivi preponderanti sono rappresentati dalle numerose statue, corrose dal tempo. I fregi ben curati e la presenza di strani esseri pare alludano al contrasto tra realtà e fantasia, due elementi che l'artista spesso accostava nelle sue opere.



5. Realtà - 1966 - Olio su tela - cm 80x100

Gli "uomini-gallo", che riempiono lo spazio visivo, rappresentano gli esseri umani che non si rendono conto dei propri limiti e delle proprie debolezze, e non riflettono sul fatto che la vita scorre velocemente, come velocemente si consuma la sigaretta posta in primo piano nel quadro. Questo elemento simbolico è stato messo in evidenza dal pittore, quasi come un invito, rivolto ai fruitori della sua arte, a riflettere, e a "non viver come bruti", perchè la vita è troppo breve, per essere sprecata.



6. Il Vecchio Pescatore - 1968 - Olio su tela - cm 50x35

L'essere strano, il cui volto si sdoppia, sormontato da un grande pesce, elemento preponderante, in passato, nei suoi pensieri, durante la sua vita lavorativa, è collocato in un ambiente non suo: il mare è prosciugato, arido, e una barca è incagliata nella sabbia. Unica presenza di vita, reale è l'uomo che legge il giornale. I sogni giovanili del pescatore sono scomparsi, "come quasi sempre succede", sembra suggerire il pittore.



7. Lezione di anatomia - 1973 - Olio su tela - cm 100x80

Nel gelido obitorio dell'ospedale, il primario impartisce una lezione di anatomia ai suoi attenti allievi, vivisezionando la testa di un cadavere, che, solo poche ore prima, era una persona viva e pensante. Colpiscono gli occhi attenti degli studenti, con atteggiamenti contrapposti di ilarità e stupore. "Non dovrebbe essere questa la triste fine di un essere umano", ecco il messaggio che, quasi sicuramente, il pittore ci vuole comunicare.

8. I naufraghi - 1974 - Olio su tela - cm 100x80



In un grande vascello, travolto dalle onde, in mezzo al mare, si nota un gruppo di naviganti in pericolo di morte, Nei loro volti traspaiono stupore e terrore, e voglia di sopravvivenza. La maggior parte di essi emette gridi di dolore; ormai sono consapevoli che la loro fine sta per arrivare. Il pittore pone particolare attenzione alla “cura dei particolari“, per trasmetterci chiaramente il suo messaggio. Quadro emblematico della nostra esistenza, in balia di pericoli ed eventi, che spesso ci travolgono,

9. L'ultimo re - 1975 - Olio su tela - cm 80x100



“Il potere non esiste più“ potremo sottotitolare questo dipinto, in cui sono raffigurati tutti gli elementi che rappresentano la sovranità: dallo scranno ben scolpito allo scettro d’oro. Realtà e immaginario si fondono, qui, insieme, quasi a significare che “chi è al comando“ ha bisogno anche di apparenze fittizie, ma importanti. Non manca, in basso, il richiamo alla morte (il teschio, sulla sinistra) e alla caducità della vita (la sigaretta, a destra).

10. Giù la maschera - 1979 - Olio su tela - cm 80x100



Un quadro “pirandelliano“, che ben rappresenta la realtà: siamo costretti, qualche volta, a toglierci la maschera... ed ecco cosa appare! Giocosa la maschera e allegro l’abbigliante, ma tristissimo il volto nudo, ben evidenziato, con due occhi che osservano, con sguardo spento, e rughe istoriate con i simboli della vita. Regianini ha spesso affermato che scopo della sua arte è “togliere il velo“ e raffigurare la realtà quale essa veramente è.

11. La pagliuzza nell'occhio dell'altro

1980 - Olio su tela - cm 120x100



Un quadro dal sapore scanzonato, pieno di allegria, con due personaggi che ridono e riempiono la scena. Nello sfondo, qui, non sono raffigurati “particolari“, che potrebbero distogliere l’attenzione dal messaggio che il pittore vuole trasmettere: “Attento, uomo, non cercare i difetti nel tuo simile! I tuoi, forse, sono più giganteschi...“o, forse, più semplicemente, “Chi è senza peccato scagli la prima pietra!“.



12. L'apocalisse - 1982 - Olio su tela - cm 100x100

Il tema della morte, presente in diverse opere di Regianini, qui è raffigurato con abbondanza di particolari, ma soprattutto, con la falce che arriva al galoppo e, indistintamente, colpisce tutti. Teschi con le più variegatae foggie fanno da sfondo ai soggetti un primo piano: un uccellaccio in cerca di cibo, il cavallo, la morte dotata di falce e, in basso, un moribondo, che sta emettendo un ultimo straziante grido di dolore.



13. Uomo con bassorilievi - 1983 - Olio su tela - cm 80x100

La cura del cesello, un'importante caratteristica della pittura di Regianini, qui si può notare nel bassorilievo (che fa da sfondo), nella colonna istoriata e nella schiena ricurva del personaggio in primo piano, gobbo e triste, con la sigaretta tra le dita. Una parte dello sfondo è dipinta a tinta unita e fa da contrasto con gli altri elementi del dipinto, caratterizzati dalla cura dei particolari.



14. Il pianto - 1983 - Olio su tela - cm 100x80

Un grande teschio al centro del dipinto con pochi altri elementi, ma emblematici: capitelli istoriati, sigarette sparse, un guscio d'uovo, un pulcino sul teschio. "E la vita se ne va..." sembra voler dire il pittore. Nel gigantesco teschio, accanto alla voluminosa dentatura, colpisce l'occhio "vivo", ma penzolante, che trasmette una grande sensazione di tristezza.



15. Mondo '80 - 1984 - Olio su tela - cm 80x100

Un quadro, questo, che si caratterizza per la durezza di alcuni particolari, come il sangue che scorre sul volto, i tentacoli a forma di rami che cercano di avvinghiare il personaggio, Il contrasto qui si gioca tra l'abbigliamento, elegante e curato, e gli artigli che lo scompongono. Il quadro può essere letto come rappresentazione della vita terrena, in cui non possiamo vivere sereni, perchè "presi" da tanti pensieri, da tanti desideri, che ci tengono ben lontani dall'essere felici e, soprattutto, dall'essere noi stessi,

16. La chiesa di San Sebastiano - 1984 - Olio su tela - cm 80x100



La facciata luminosa dell'imponente edificio sacro domina la scena: la gigantesca mosca, i grandi pesci sul tetto e adagiati a terra, l'affresco del Santo, trafitto da lance, un gigantesco orecchio, santi riconoscibili con l'aureola... Unici segni di vita vissuta sono il prete in abito talare e la bicicletta appoggiata alla parete. Luminosi sono anche il campanile e la torre con la raffigurazione di santi e guerrieri, mentre lo sfondo è scuro; vi si notano gli occhi, che paiono luci accese, risaltano nei teschi e possono rappresentare una speranza per il dopo-morte. In basso, sulla destra, il cerino spento ad indicare il principale messaggio che vuole comunicare l'artista. Sacralità, fantasia e realtà convivono in questo dipinto.

17. Generale, grande invalido - 1986 - Olio su tela - cm 80x100



Il titolo completo dell'opera è "I nipoti hanno messo in soffitta il nonno generale, grande invalido, in soffitta". Colpiscono il volto tumefatto, caratterizzato dalla grande ferita su una guancia, con l'occhio chiuso, e la raffigurazione dettagliata di vari simboli del potere militare, ma anche religioso. La presenza di due topolini ci fa capire dove è collocato il generale. In alto, sulla destra, uno squarcio di cielo azzurro con nuvolette, un tocco di speranza. "E' finito il periodo dei generali e, speriamo, della guerra" sembra voler dire il pittore.

18. Ore 11: lezione di anatomia - 1988 - Olio su tela - cm 80x100



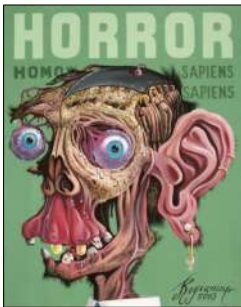
Due luminari della chirurgia, nelle sembianze di due galli, analizzano i resti dei loro simili, una zampa e un teschio, in cui colpisce un grande occhio, depositati sul tavolo. Il colore predominante, qui, è il bianco, come quello dell'abbigliamento consono all'ambiente in cui operano, forse l'unico elemento reale presente nel quadro. Scrive Regianini: "Convinti sacerdoti del sapere, i luminari tagliano, sminuzzano, scandagliano, senza sacralità..."

19. Amore eterno - 2002 - Acrilico su tela - cm 80x100



Una visione molto particolare della fine dell'amore tra Giulietta e Romeo, i cui resti sono disposti in loculi sovrapposti nella "Nuova cripta". Questa è rappresentata in modo dettagliato, con al centro i resti dei due innamorati, ai lati lesene ben istoriate, in alto due tondi che raffigurano i due giovani innamorati. Questo loro "amore eterno", lo si capisce osservando Giulietta che "guarda giù", iniziato nella vita terrena, continua nell'aldilà.

20. HORROR Homo Sapiens Sapiens - 2003 - Acrilico su tela - cm 80x100



Uno dei quadri di inizio del Terzo Millennio, caratterizzato dal fatto che include il significativo titolo dell'opera. Due occhi enormi, fuori dalle orbite, sembrano alludere al messaggio: "L'uomo d'oggi vede, ma non capisce la realtà!". Un dipinto nitido, senza particolari sullo sfondo, che vuole focalizzare la nostra attenzione sulla parte dell'essere umano più importante: la testa.

21. Uomo... Domani - 2008 - Acrilico su tela - cm 80x100



Il personaggio in primo piano rappresenta un mix di natura e tecnologia applicata al benessere, Un braccio e una gamba ricostruiti con mezzi meccanici e il torace protetto con un involucro metallico colpiscono perchè l'altro braccio e l'altra gamba, almeno in parte, sembrano perfetti. Sullo sfondo sono istoriate diverse scene che rappresentano la storia passata. "Il futuro è... qui": potremmo così parafrasare il titolo originale incorporato nell'opera.

22. Il Pianto - 2009 - Acrilico su tela - cm 100x80



Campeggia in basso, nel quadro, il titolo. Rappresenta la sofferenza dell'uomo che, talvolta, oggi, ha poco di "umano". Le lacrime scendono sul volto del personaggio raffigurato, unica parte del corpo donata dalla natura e rimasta intatta, il resto è tutto meccanizzato ed egli pare più un grande insetto che un essere umano. Lo sfondo indistinto e i fregi ben curati, in alto e in basso, completano un'opera, che sembra voler rappresentare i lati negativi (naturalmente sono maggiori quelli positivi) della tecnologia applicata al nostro corpo..

23. Avanza il Quinto Stato - 2010 - Acrilico su tavola - cm 90x90



Significativo il sottotitolo incorporato nel quadro: "L'inaccettabilità del nostro assurdo corpo!". Gli individui raffigurati (e qualcuno ha voluto riconoscervi personaggi noti) sono messi a nudo e rappresentano varie tipologie di esseri umani. Il pittore focalizza la sua attenzione sui volti e, particolarmente, sugli occhi e sui cambiamenti fisici. Il Quinto Stato, probabilmente, raffigura il potere politico, che non sempre, come i nostri corpi, presenta, nei suoi esponenti, la perfezione auspicata.

24. Attack – 1980 - Olio su tela - cm 100x100

Una sezione della Monografia “Surrealismo di Regianini” è dedicata alla guerra, un ciclone che tutto travolge, modifica e distrugge. Scrive il pittore: “Come la falce, con un solo colpo, recide la vita, così il demone della guerra, nella sua follia omicida, crea morte con azione rapida, instancabile e insaziabile. Vola sui campi stravolti dalle granate, irrorando le fresche zolle con l'innocente sangue dei giovani caduti... e così sarà finché il germe della bestialità avrà spazio nella mente umana”.



Il dipinto “Attack”, che si caratterizza per i tratti esasperati che sfociano in un crudo realismo, ben esprime il pensiero dell’artista. Il soldato, impigliato nel filo spinato, con gli occhi e la bocca spalancati, viene colto, in questa istantanea, nel momento cruciale della sofferenza. Unici elementi realistici “intatti” paiono essere, in particolare, gli scarponi e l’elmetto. Unici segni di vita le due farfalle che svolazzano, incuranti, in alto. In basso, pietrificati, volti di persone e di animali (si intravedono un cavallo, un cane e un pesce), accanto a elementi che fanno parte dell’attrezzatura militare. Colpiscono soprattutto, del soldato, l’espressivo volto, le braccia monche, il torace sventrato e le gambe con profonde ferite, quello che resta del suo corpo. Gli elementi raffigurati nel quadro, a tinte cupi e tetre, e il cielo nuvoloso ben evidenziano la desolazione e il dolore che contraddistinguono la guerra...

INFO on line sul pittore Regianini e sul Museo

<p>http://www.regianini.it/ (curato da Ludovica Regianini)</p>	
<p>http://www.pittore-regianini.it (realizzato da Riccardo Zaccaria)</p>	
<p>http://museoregianini.altervista.org/home.html (curato da Pino Bertorelli)</p>	
<p>http://digilander.libero.it/costalta/pittura5.html (curato da Pino Bertorelli)</p>	
<p>http://www.costalissoio.it/ (curato da Riccardo Zaccaria)</p>	
<p>http://costaltabelluno.altervista.org/regianini (realizzato da Pino Bertorelli)</p>	
<p>http://rregianinivenezia.altervista.org/home.html La Mostra a Venezia (realizzato da Pino Bertorelli)</p>	

Due pagine su **Facebook**, curate da Ludovica R. e Pino B.

<https://www.facebook.com/l.regianini/>

<https://www.facebook.com/museoregianini/>

e l'account su **Instagram** curato da Pino B.

<https://www.instagram.com/museoregianini/>